

COMMISSIONE IX
LAVORI PUBBLICI

46.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 MARZO 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIGLIA

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>):	
Senatore SANTALCO: Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito in legge 23 marzo 1973, n. 36, recante provvidenze per le popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpite dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 (<i>Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato</i>) (3352)	385
PRESIDENTE	385, 387, 388
ARNAUD, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	387, 388
CUSUMANO	386
FERRETTI	388
GIUDICEANDREA	386, 387
PERRONE, <i>Relatore</i>	386, 388
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Proroga degli stanziamenti previsti dall'articolo 1 della legge 13 ottobre 1969, n. 750, concernente i lavori di consolidamento della torre pendente di Pisa (3405)	388
PRESIDENTE	388, 389
ARNAUD, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	389
TANI	389
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	389

La seduta comincia alle 10.

CUSUMANO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 19, quarto comma, del regolamento, il deputato Lospinoso Severini sostituisce per la seduta odierna il deputato Lápenta.

Seguito della discussione della proposta di legge senatore Santalco: Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito in legge 23 marzo 1973, n. 36, recante provvidenze per le popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpite dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 (Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato) (3352).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa del senatore Santalco: « Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito in legge 23 marzo 1973, n. 36, recante provvidenze per le popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpite dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 », già approvata dalla

VIII Commissione permanente del Senato nella seduta del 18 dicembre 1974.

Ricordo ai colleghi che abbiamo iniziato l'esame del primo articolo e che al termine della precedente seduta fu dato mandato al relatore onorevole Perrone, di incontrarsi con i rappresentanti delle regioni Calabria e Sicilia per avere opportune indicazioni sulla situazione esistente in ordine all'attuazione della legge n. 36 del 1973.

PERRONE, Relatore. La riunione con i rappresentanti delle regioni Calabria e Sicilia è stato proficuo. Unitamente ai colleghi che mi hanno assistito nell'incontro è stato rilevato che esistono ancora degli inconvenienti per quanto riguarda l'applicazione del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito nella legge 23 marzo 1973, n. 36. Alla luce dei contatti avuti è possibile dire che è preferibile tornare al testo dell'articolo 1 già approvato dal Senato. Occorre in altri termini modificare l'articolo 5-bis della legge n. 36, nel senso da consentire che possa procedersi alla costruzione degli alloggi in comuni diversi da quelli colpiti dalle alluvioni. Per la verità il problema esiste soltanto per la Sicilia. La regione Calabria — i colleghi che erano presenti all'incontro me ne possono dare atto — ha provveduto direttamente, dando all'articolo 5-bis menzionato l'interpretazione che noi vogliamo dare. Tale regione ha effettuato degli accertamenti per stabilire le zone nelle quali non possono essere più ricostruiti gli abitati dei comuni che hanno avuto dei danni. L'accertamento ha riguardato soprattutto il mancato consolidamento o l'impossibilità di consolidare i terreni laddove esistevano gli abitati danneggiati. Successivamente la regione Calabria ha determinato le zone laddove gli abitati stessi possono essere ricostruiti, stabilendo in proposito un ordine di priorità e stanziando in bilancio una somma di 400 miliardi.

La prima quota, pari a 40 miliardi, è quella che la regione ritiene che ad essa debba essere assegnata in base alla legge n. 36. La regione Calabria ha fatto anche presente l'interpretazione che ritiene di dover dare alle norme relative ai finanziamenti, con particolare riguardo al problema dei tassi di interesse, nel senso di attingere alla Cassa depositi e prestiti, mediante la contrazione di un mutuo di 40 miliardi, appunto tale cifra per l'intero. In proposito il Ministero dei lavori pubblici ha emanato un decreto che si presta ad equivoci, per quanto riguarda il contributo a fronte del tasso di interesse e la re-

gione Calabria ha impugnato il decreto, in quanto ritiene che i tassi di interesse non siano più rispondenti a quelli attuali.

Per quanto riguarda la proposta di legge n. 3352, sono del parere che il primo articolo debba essere approvato nel testo trasmessoci dal Senato. Fra l'altro, a questo riguardo abbiamo già avuto il parere favorevole della V Commissione bilancio. Ritiro pertanto l'emendamento sostitutivo presentato nel corso di una precedente seduta. Per quanto riguarda il finanziamento della spesa, riterrei opportuno aggiungere al secondo comma dell'articolo 5-bis della citata legge n. 36, dopo le parole: « di cui al comma precedente », le altre: « per coprire comunque i tassi di interessi correnti al momento dell'accensione del mutuo ». Questo emendamento che mi riservo di presentare renderebbe chiaro il fatto che i 2 miliardi stanziati con tale articolo, unitamente ai 18 miliardi stanziati con l'articolo 67 della legge n. 865, servono a coprire interamente i tassi di interesse sui mutui che le regioni interessate andranno ad accendere per giovare della legge n. 36 e per poter far fronte al finanziamento della spesa, che non viene attuato con immediatezza assoluta.

CUSUMANO. Abbiamo avuto modo di appurare, in occasione dell'incontro con i rappresentanti della regione Calabria, presenti anche alcuni funzionari del Ministero dei lavori pubblici, che il decreto emanato dal ministero è un primo intervento in conto interessi sul finanziamento di 40 miliardi previsto. Trattandosi dunque di un acconto, resta ora da accertare se e per quale ragione spetti alla regione integrarlo. Questo quesito la regione Calabria lo ha rivolto al Ministero dei lavori pubblici, che dovrà dare una risposta.

Per queste ragioni, a mio avviso, non è necessario apportare modifiche al testo della proposta di legge in discussione, per renderlo maggiormente chiaro in ordine al problema del finanziamento.

PERRONE, Relatore. Se il Governo darà un'interpretazione chiara ed inequivocabile sul problema dei tassi di interesse, asserendo esplicitamente che il finanziamento sarà attribuito tenendo conto dei tassi di interesse correnti all'atto dell'accensione dei mutui, non presenterò l'emendamento.

GIUDICEANDREA. Dall'incontro tenutosi con i rappresentanti delle regioni Calabria e Sicilia, è emerso, oltre a quelli di cui già

abbiamo discusso, un altro problema, in ordine al quale intendiamo sollecitare l'attenzione del Governo, riservandoci, anche in base alla risposta che riceveremo, di presentare in merito un ordine del giorno, che riguarda gli stanziamenti previsti dalla legge n. 36 per la Calabria e la Sicilia. L'articolo 6 della legge prevede, infatti, per il settore della viabilità provinciale, una spesa di 24 miliardi, ma non fa riferimento alla ripartizione che di tale somma dovrà essere fatta tra le due regioni. Vi è anche da notare che un primo accreditamento destinato alla Calabria per un ammontare di 3 miliardi, non è stato attribuito alla regione, ma direttamente al provveditorato alle opere pubbliche, senza tener conto che il settore della viabilità provinciale è di esclusiva competenza della regione.

Analoghe considerazioni vanno fatte in merito all'articolo 8, che riguarda il finanziamento della ricostruzione di immobili, e prevede lo stanziamento di una somma che non è stata ripartita tra la Calabria e la Sicilia. È un problema questo che deve essere attentamente valutato, anche in considerazione del fatto che alla regione Calabria sono già pervenute oltre 54 mila domande tendenti ad usufruire dei benefici della legge.

È, inoltre, necessario approfondire il problema dei trasferimenti degli abitati e della ricostruzione degli immobili danneggiati o distrutti.

La regione Calabria ha predisposto un piano generale di trasferimento degli abitati, che richiederà una spesa complessiva di circa 400 miliardi e che prevede un intervento immediato che utilizzi la cifra, per altro inadeguata, di 40 miliardi stanziata dalla legge n. 36. Al cospicuo onere derivante da questo piano si aggiungerà, inoltre, quello derivante dalla ricostruzione delle case danneggiate, la cui entità può essere desunta dal ragguardevole numero delle domande presentate alla regione di cui ho già parlato.

Fatte queste considerazioni, desidero aprire una breve parentesi e porre l'accento su un altro problema che riguarda la Calabria, cioè quello degli agglomerati urbani, che, sempre più numerosi, sorgono lungo le coste della regione; è un fenomeno che ha avuto inizio nel dopoguerra e che, con un progressivo spopolamento dei paesetti delle colline e delle montagne, è ormai oggetto di speculazione edilizia e va accentuandosi sempre più, anche per lo sfruttamento del turismo, con la costruzione di migliaia e migliaia di abitazioni.

Di queste migliaia di abitazioni gran parte sono abusive, quindi in contrasto con la legge e costituiscono una vera e propria offesa al paesaggio delle coste calabresi.

Ora, nel momento in cui riprendiamo il problema del trasferimento degli abitati, ritengo che si potrebbero utilizzare queste costruzioni che già esistono.

PRESIDENTE. Ritengo che la questione sollevata dall'onorevole Giudiceandrea, circa la requisizione delle costruzioni abusive in Calabria, non sia pertinente al problema che stiamo trattando. Inoltre, dal momento che si tratta di abitazioni abusive, non vedo come potremmo legittimare l'acquisto di queste case.

GIUDICEANDREA. È necessario porre un serio freno all'abusivismo che sta deturpando le coste della Calabria.

PRESIDENTE. Il provvedimento in discussione riguarda provvidenze per le popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpite dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973, pertanto non vedo come possa riallacciarsi a quello che ella propone.

GIUDICEANDREA. L'articolo 5-bis prevede la ricostruzione delle abitazioni distrutte, nonché il trasferimento degli abitati colpiti, secondo le norme dettate dalle regioni interessate; pertanto con un emendamento si potrebbe stabilire che le regioni possono utilizzare a questo scopo le costruzioni abusive, a cui prima facevo riferimento, mediante requisizione.

Per quanto riguarda l'adeguamento dei mutui e dei contributi si dovrebbero accendere dei mutui per l'importo complessivo stabilito, senza alcuna decurtazione in conseguenza dell'aumento del tasso di interesse.

A questo proposito vorrei ricordare che siamo in presenza di una opposizione al decreto da parte delle regioni.

ARNAUD, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Mi domando se non sia più opportuno attendere una decisione circa il ricorso invece che con un ordine del giorno impegnare il Governo all'adozione di una determinata soluzione, decisione questa che ritengo forzata.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento proposto dall'onorevole Perrone rende necessario il parere della V Commissione bilancio.

VI LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 MARZO 1975

PERRONE, *Relatore*. Ritengo che dovremmo evitare qualunque soluzione che possa ritardare ulteriormente i nostri lavori; in sostanza, si tratta di stabilire che il finanziamento della spesa va fatto al tasso corrente e non va circoscritto allo stanziamento dei due miliardi di lire previsti al secondo comma dell'articolo 5-bis.

Quindi, per evitare perdite di tempo si potrebbe giungere alla formulazione di un ordine del giorno sul quale il Governo potrà esprimere il proprio parere, e approvare l'articolo 1 nel testo che ci viene trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

FERRETTI. Ho partecipato alla riunione con i rappresentanti delle regioni e ho ascoltato quanto ha riferito il rappresentante della Calabria e successivamente l'assessore ai lavori pubblici della regione siciliana: posso assicurare che i problemi sono analoghi nelle due regioni.

Uno dei punti fondamentali è quello di garantire il « tetto » dei 50 miliardi di lire o attraverso mutui da contrarre, garantiti dallo Stato o attraverso corresponsioni in capitali; ciò non è avvenuto perché sono stati approvati i due decreti ricordati per la Calabria e la Sicilia, che non permettono il raggiungimento di quel « tetto » previsto dall'articolo 5-bis in quanto il contributo per gli interessi viene limitato ai due miliardi stanziati dall'articolo 5-bis.

PRESIDENTE. Volendo riassumere ora i termini della questione, si deve rilevare che, a seguito dell'aumentato costo del credito (specie dopo il recente annuncio, da parte del ministro del tesoro, che il tasso delle cartelle fondiariale sarà del nove per cento), con la somma di due miliardi — di cui al secondo comma dell'articolo 5-bis della legge n. 36 del 1973 — non si riesce a raggiungere il limite di impegno di 50 miliardi: per raggiungere tale limite, è necessario quindi un ulteriore contributo di spesa. Ovviamente, questo discorso potremmo affrontarlo in sede di consuntivo, quando costateremo che sono stati contratti mutui solo per 37-38 miliardi, e dovremo quindi trarne le opportune conseguenze pratiche, ma potremmo anche affrontarlo oggi, ed individuare l'ulteriore somma necessaria a raggiungere il previsto stanziamento. A questo proposito ritengo che sarebbe anche necessario prendere dei contatti con il Ministero del tesoro per ricevere dei chiarimenti su tutta la questione.

ARNAUD, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Più che di chiedere dei chiarimenti, si tratta però di esaminare come si possa aumentare la base dello stanziamento previsto per raggiungere il limite di impegno di 50 miliardi. Infatti il Governo — io ritengo — deve agire in questo campo tenendo conto dei tassi di interesse crescenti, e quindi con la somma attualmente stanziata non si può assolutamente raggiungere il previsto limite di spesa dei 50 miliardi.

PERRONE, *Relatore*. Il problema, comunque, è di vedere qual è l'interpretazione che il Governo darà alla norma di cui discutiamo. Esso infatti, oltre che utilizzare i 2 miliardi previsti dall'articolo 5-bis della citata legge n. 36, potrebbe attingere al fondo di 18 miliardi di cui all'articolo 67 della legge n. 865 del 1971.

PRESIDENTE. Per concretizzare questa ipotesi occorre però accertarsi dell'effettiva, attuale disponibilità di questo fondo di 18 miliardi.

Se quindi non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che diamo mandato al relatore Perrone di assumere precise informazioni in questo senso presso il Ministero dei lavori pubblici e quello del tesoro.

(Così rimane stabilito).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Proroga degli stanziamenti previsti dall'articolo 1 della legge 13 ottobre 1969, n. 750, concernente i lavori di consolidamento della torre pendente di Pisa (3405).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga degli stanziamenti previsti dall'articolo 1 della legge 13 ottobre 1969, n. 750, concernente i lavori di consolidamento della torre pendente di Pisa ».

Su questo disegno di legge riferirò io stesso, sostituendomi al relatore Bargellini, che mi ha comunicato di non poter intervenire alla seduta odierna.

Si tratta di una proroga pura e semplice della legge 13 ottobre 1969, n. 750, per l'utilizzazione delle somme necessarie per la sistemazione della torre pendente di Pisa fino al 31 dicembre 1976. Propongo alla Commis-

VI LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 MARZO 1975

sione di approvare l'articolo unico, per il quale abbiamo il parere favorevole della V Commissione bilancio. Non v'è alcun problema: la commissione apposita non ha aggiudicato i lavori a nessuno dei progetti presentati e quindi occorre prorogare la validità della legge.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

TANI. Non vogliamo creare ostacoli ed esprimiamo soltanto alcune preoccupazioni in ordine alla lentezza con cui si procede. Ci rendiamo conto della complessità della questione, però il gruppo comunista desidera avere maggiori chiarimenti in ordine all'applicazione di una legge approvata fin dal 1969. Ci sembra, peraltro, che il disegno di legge debba essere approvato, per consentire l'utilizzazione delle somme, poiché la commissione apposita non ha aggiudicato il concorso internazionale e sono necessari ulteriori studi per arrivare ad un altro concorso, o comunque ad una soluzione da proporre ai fini del consolidamento della torre pendente di Pisa.

A nome del gruppo comunista chiedo che ci sia un impegno ancor più preciso e immediato, al fine di dare una risposta alle preoccupazione che sono abbastanza vive nel paese circa la sorte di questo monumento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Assicuro che chiederò maggiori chiarimenti, che fornirò direttamente al collega Tani del gruppo comunista. Insisto comunque come relatore nella richiesta di approvazione del provvedimento.

ARNAUD, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sono d'accordo per l'approvazione immediata. Mi riservo di comunicare i dati richiesti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Ne do lettura:

ARTICOLO UNICO.

Le disponibilità di stanziamento di cui all'articolo 1 della legge 13 ottobre 1969, n. 750, possono essere impegnate entro il 31 dicembre 1976.

Trattandosi di articolo unico, al quale non sono stati presentati emendamenti, il disegno di legge sarà votato direttamente a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Proroga degli stanziamenti previsti dall'articolo 1 della legge 13 ottobre 1969, n. 750, concernente i lavori di consolidamento della torre pendente di Pisa » (3405):

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Achilli, Beccaria, Botta, Bottarelli, Busetto, Calvetti, Carrà, Ciai Trivelli Anna Maria, Ciuffini, Conte, Cusumano, Federici, Ferretti, Fusaro, Giglia, Giudiceandrea, Lospinoso Severini, Luraschi, Miceli Salvatore, Perrone, Piccone, Sbriziolo De Felice Eirene, Tani, Todros.

La seduta termina alle 10,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO